R. D. Congo: Msf, "impennata di violenze nella provincia di Ituri". "Intensificare assistenza a sfollati"

Un'impennata di violenze nella provincia di Ituri, in R.D. Congo, ha costretto negli ultimi due mesi circa 200.000 persone ad abbandonare le proprie case. Attualmente R.D. Congo è diventato il secondo Paese al mondo dopo la Siria per numero di sfollati interni. Medici senza frontiere (Msf) chiede alle organizzazioni nazionali e internazionali di intensificare la loro assistenza alle persone sfollate. Uno degli attacchi più recenti, il 17 maggio nella zona di Drodro, ha visto morti e feriti nei villaggi, mentre le case venivano bruciate. Lo staff di Msf ha supportato gli operatori sanitari locali nel fornire cure d'urgenza a donne e bambini feriti da armi da fuoco e machete. La più giovane vittima dell'attacco è stato un bambino di 15 mesi che era legato alla schiena di sua madre quando le hanno sparato. "Il proiettile è passato attraverso le gambe del bambino uccidendo la madre - dichiara Diop El Haji, coordinatore dell'équipe medica di Msf -. Il bambino è stato portato all'ospedale di Drodro dai vicini. Entrambi i suoi genitori sono stati uccisi durante l'attacco insieme alle tre sorelle e ai tre fratelli. Di tutta la famiglia, è sopravvissuto solo un fratello che è riuscito a fuggire nella boscaglia". Anche i centri di salute sono stati colpiti dalla violenza. "A inizio maggio la guerra ha raggiunto l'area di Wadda e più di 200 case sono state bruciate. Il centro sanitario che stavamo supportando è stato saccheggiato e non è stato il primo. Solo a maggio, almeno altre quattro strutture sono state attaccate", riferisce Alex Wade, capomissione di Msf a Ituri. "Molte persone vivono nel terrore costante di essere attaccate in un'area in cui i bisogni umanitari sono in forte aumento - evidenzia Wade -. I nostri team faticano a fornire assistenza sanitaria sia alle persone del posto sia agli sfollati perché non abbiamo alcuna garanzia di poter accedere in modo sicuro ad alcune aree". L'accesso delle persone all'assistenza sanitaria è impedito non solo dalla violenza, ma anche dalla paura della violenza stessa. "Questa brutalità colpisce sistematicamente i villaggi e i centri sanitari per impedire alle persone che sono fuggite di tornare", afferma Benjamin Courlet, coordinatore sul campo di Msf. Nel contesto della pandemia di Covid-19, la diffusione della malattia nella provincia di Ituri potrebbe portare a una catastrofe umanitaria. Per cercare di prevenirlo, i team di Msf stanno conducendo attività di sensibilizzazione nelle comunità, costruendo reparti di isolamento e di triage negli ospedali generali per potenziali pazienti affetti da Covid-19.

Gigliola Alfaro